

NOTIZIARIO DEL
GRUPPO ESCURSIONISTICO
I MONTAGNIN

Periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE

Via S. Benedetto, 11
16126 Genova

Tel. 010 252250

Fax 010 8597527

www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fierarnosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gaglione
Gian Franco Robba

Hanno collaborato a questo numero:

Igor Birsa

DELEGATO DEL C.D.

Gian Franco Robba

STAMPA

Studio Grafico Tipografia Val Genova
Autorizzazione nr. 8/91
del Tribunale di Genova
Diffusione gratuita a soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2009 - N. 2

Cronaca Montagnin

Errata Corrige

Nello scorso numero 1/2009 del ns giornalino , a pagina 26, dove sono riportati i risultati delle elezioni e la successiva composizione delle Commissioni, si è verificato un disguido tipografico causato dalla fusione di due diverse e successive elezioni. Ci scusiamo dell'accaduto, segnatamente con i soci interessati. Di seguito riportiamo le necessarie variazioni.

SINDACI:

Spinetti Erminio - Bertolini Rossello Franca

PROBIVIRI:

Poggio Aureliana - Fieramosca Ettore -

Moro Pierluigi

Commissione Sportiva

Pireddu Angelo vi è stato inserito.

Commissione Pro Sede

- Caprile Rosella è stata erroneamente indicata come Carbone Rosella.

- La Socia Angiola Colombati ha ottenuto 106 voti e non 126

LE PROSSIME GARE DI MARCIA DI REGOLARITA' sono:

- 27 Settembre 2009

organizzata dal Gruppo Scarponi

- 11 Ottobre 2009

organizzata dalla F.I.E.

NUOVI SOCI

SESSAREGO Erica

NOLI Rosalba

BRIGENTI Corrado

BRACCO Eugenio

BRUZZONE Anna Franca

SCARLASSA Giuseppina

ACTIS Andrea

RELAZIONE ATTIVITA' E PRESENZE

GENNAIO-APRILE 2009

Gite Escursionistiche: N° 19; Partecipanti 373

Attività ricreative e culturali: N° 6; Part. 93

Soggiorni: N° 3, Partecipanti 56

Totale Partecipanti 522 di cui 453 Soci

E' mancata la socia Rosemarie Hallenbarter

in Miggino. Porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

Profumo di nostalgia

L'altro giorno ho fatto il pane in casa. Era la prima volta che ci provavo ed ero un po' nervoso. Istruzioni alla mano ho caricato la macchina con le dosi giuste, l'ho avviata e mi sono messo a fare dell'altro, non pensando minimamente più, a questo punto, alla cottura del pane. Dopo un po' (saranno passate forse tre ore) si spande nell'aria un profumo intenso, una fragranza dimenticata da tempo che si insinuava in tutte le stanze: è l'odore del pane e quel profumo colpisce non solo le mie cellule olfattive, ma soprattutto la mia mente e i miei ricordi. D'un tratto era come se fossi tornato indietro nel tempo, quando ero ragazzo e quell'odore lo sentivo nel forno della Camilla, il panificio cui portavo a cuocere il pane che mia madre impastava in casa, con la farina dei nostri campi su in Piemonte e l'olio che mio zio ci portava da Balestrino.

Poche cose sono così evocative come gli odori, così ancestrali e precise! Si può dimenticare un fatto, un volto, un nome, ma non un odore particolare. Mi sono messo a pensare, senza volere, a tutte quelle cose che avevamo e che non ci sono più, che abbiamo dimenticato credendo che non fossero importanti, che abbiamo perso e che non torneranno. Ho nostalgia delle palle di giornale, appese a seccare in un cestino fuori della finestra, per bruciarle nella stufa d'inverno. Ho nostalgia del tram che prendevo per andare a scuola, seduto sulla lunga panca di legno, col biglietto seduto sul suo sediolino. Mi ricordo i pomeriggi passati ai Bagni Strega e alla spiaggia dei Pescatori, dietro alla foce del Bisagno, prima che ci costruissero la Fiera del Mare.

Ci andavo con gli amici a fare il bagno e a guardare tirare la rete sulla riva, piena di argento vivo. Ve lo ricordate il teatrino di Travaglia, Fagiolino, con lo steccato bianco e le panche azzurre? I saltimbanchi si esibivano in Piazza del Popolo, quella che oggi è Piazza Rossetti. Ci andavamo a giocare al pallone, ed era tutta di terra battuta, con sassi e vetri. Alla Foce, nei primi anni del dopoguerra, si andava d'estate a fare i bagni dove oggi vengono i "baracconi" (li chiamavamo così, non come adesso che si dice "Luna Park") e facevamo i tuffi dal relitto di due mezzi da sbarco della marina inglese, tutti arrugginiti e taglienti. Li avevano usati per sbarcare caterpillar e camion Dodge, quelli a testa calda, come i trattori. Ho nostalgia delle nespole e delle ciliegie che andavamo a razzare nei giardini di via Casaregis, delle "freguggie" che compravamo per dieci lire dalla fabbrica di biscotti vicino a piazza Alimonda. Quando faceva caldo, andavamo in via Maddaloni, alla fabbrica del ghiaccio, dove il padre di Mauro ci regalava un pezzo di ghiaccio per ciascuno e noi lo succhiavamo passandolo da una mano all'altra finché non si scioglieva. All'ora di pranzo mio padre mi mandava a prendere un fiasco di acqua fresca dalla fontanella davanti a casa, che era più buona e più leggera della nostra che restava nel sottotetto in quei recipienti di piombo, che era distribuita col "grano" a poche gocce e che sapeva di cloro. Mi ricordo di quando il latte costava 88 lire e mia madre me ne dava novanta ed io potevo comprarmi due pesciolini di liquirizia o anche una stringa. Giocavamo ai cavalli marci, al giro d'Italia con le "agrette" su una pista disegnata col gesso per terra. Le agrette, soprattutto quelle delle

birre, occorreva lucidarle facendole strisciare su e giù sull'asfalto. Dentro ci mettevamo lo stucco da vetrai per appesantirle e le ricoprivamo con le teste dei campioni ritagliate da Ciclismo Illustrato, che Andrea, il francesino, comprava, lui che era ricco! Mi ricordo degli strilloni che vendevano i giornali in Via Venti e di come gridavano il giorno che affondò l'Andrea Doria. Mi sembra quasi di sentire il cantilenare delle mogli dei pescatori che venivano per le strade con i loro secchi di ferro gridando: "gianchetti belli, donne, chi se ghe pensa ò resta senza". E il misto da venti che compravamo la domenica andando alla partita? Lo vendeva un vecchio con un banchetto improvvisato. Dentro il cartoccio del misto c'erano un paio di carrube, due o tre castagne secche, qualche pistacchio, dei semi di zucca, una caramella.... Lo stesso vecchietto veniva davanti alla scuola (allora si chiamava Panini, adesso anche lei ha cambiato nome, forse il Panini era un poeta poco importante) col suo banchetto e ti faceva tirare i numeri della tombola. Trenta lire per trenta numeri: da zero a trenta, trentuno-sessanta, sessantuno-novanta. Se indovinavi, prendevi un tortino con la marmellata o una brioche, se perdevi, saltavi la merenda. La domenica mattina, per noi ragazzi, c'era il cinema gratis al Palazzo, o all'Olimpia, o al Lux. Bei film, tipo Scarpette rosse, I ragazzi della Via Paal o Capitani coraggiosi. Andavamo al catechismo e il Don ci insegnava a recitare, e noi eravamo orgogliosi di rappresentare qualche piccola commedia.

Appena finite le scuole medie, era cominciata l'epoca delle feste in casa: tu portavi il vermut, lui le birre, qualcuno i 45 giri di

Elvis, di L. Richard, di King Cole, con il mitico mangiadischi. Qualcun altro, il più amato, portava le ragazze, di solito di meno di noi ragazzi, così uno di quelli timidi faceva tappezzeria, cambiava i dischi e metteva gli sveltiti al buio per invidia. S'iniziava con i rock e si finiva con i lenti a luci spente, sotto a chi ci stava! Andavano di moda i jeans Wrangler o Lewis, con i risvolti alti alle caviglie, le scarpe da ginnastica, bianche o blu, della Superga. Ho nostalgia dei fruttini della Zuegg, quelli di cotogna o dei formaggini di cioccolato, con i torroncini dentro, fatti a triangolo. Ho tanta nostalgia di quando ero giovane, con tutta la vita davanti e i sogni intatti, in tasca poche lire e indosso un cappotto rivoltato. Poi mi sono girato e tutto questo era scomparso. Mi restano la nostalgia e i ricordi. Spero che almeno questi durino a lungo.

MONTAGNIN

Continuate a collaborare

col Vostro giornalino

con articoli e suggerimenti.

Gita turistica alla Badia di Tiglieto

Il calendario recita: domenica 8 marzo, Turistica nei dintorni della Badia di Tiglieto. Naturalmente l'otto marzo, oltre ad essere la 2^a di Quaresima, è anche la festa della donna e gli "homeni dei Monta non s'ha scordano a fimmena! Quindi facimmo n'presso n'presso che il nostro manager Silve ci aspetta per apparecchiare tutte cose e ci sono le torte da ritirare"....Ma perché tento di dire queste sciocchezze in napoletano (sic!) poi... forse perché non conosco il genovese, ma io poi sono piemontese....

Il lettore attento avrà forse già intuito che la mia confusione mentale ben si attaglia alla giornata in questione, un pizzico di incoscienza, due dita di allegria, carrettate di neve, il fattore "C" (poi vi spiego).

Arriviamo con le auto, la giornata è freddina ma serena, a terra tanta neve, imprevista per la stagione. Poniamo i piedi a terra con scarpe da tennis (i più sportivi) e scarpini da ballo (i più scic e quelli che si preparano per tempo per la festa). Arriva di botto un pullman con tutte donne a bordo. Penso che se delle signore sono venute fino a qua per vedere la Badia, dopo un po' si annoieranno ed allora... per carità del protettore dei poveri homeni soli, la più giovane sembrava la povera nonna da vecchia! Il nostro capo gita, il Cesaron de Bisognosi (un giorno bisogna pure che mi decida a spiegare perché gli appiccico questo nome) ci porta a visitare la Badia che un loquace padre benedettino ci illustra ampiamente. Così scopriamo che si tratta di un edificio costruito dai monaci Cistercensi (quelli di Bernardo da Chiaravalle), passato in molte mani e finalmente diventato di proprietà pubblica e restaurato, oggi è visitabile e vi si possono acquistare prodotti di liquoreria e piccolo artigianato. Detto fatto i

Montagnin, con la scusa di assaggiare, si sparano bicchierini di elisir a cinquanta gradi, alle dieci di mattina. Finalmente si parte per la gita. Dirò subito che il T del giornalino oltre che turistico si sarebbe dovuto leggere come terribile. Il percorso si rilevava interessante e suggestivo, che le abbondanti tracce di neve rendevano però fangoso e sdruciolevole. Arrivati in alto sul greto del torrente Orba nei pressi del mezzodi decidiamo di consumare il solito triste panino. Errore, il panino era certamente triste, ma le signore montagnine facendo giri con torte e dolci vari rendevano piacevole la colazione. Il capo gita tenta di prenderci per la gola con un giro di elisir della Badia. Beviamo con circospezione. Angelo ci saluta e si precipita a Genova per recuperare le torte che verranno servite al gran galà della sera per le nostre dame. Continuiamo la nostra gita in discesa verso l'Orba, che attraversiamo su di una traballante passerella. Il paesaggio è bello, la neve ci tormenta un po' facendoci scivolare. Il sentiero a tratti scompare nella neve e bisogna farsi strada battendo bene il piede e aiutarsi con i bastoncini. Occorrerebbero scarpe adeguate, che alcuni di noi non hanno portato trattandosi di una gita di tipo turistico e poco impegnativa: meglio sempre scarpe con soles adeguate, per ogni evenienza. La nostra cara amica Pina insieme al cognato di Michele hanno fatto una brutta scivolata fermandosi in fondo fra gli alberi sul terreno innevato. Per fortuna nessun danno, salvo qualche contusione. L'ultimo tratto del percorso passa alto sul torrente ed è veramente suggestivo. Saluti, baci e poi via a farsi belle per la gran serata della festa che mi dicono sia stata interessante .e piacevole. Alla prossima, con maggior attenzione e miglior fortuna.

Gf.R.

Settimana Bianca a S. Vigilio di Marebbe

I dodici Apostoli, così soprannominato, il gruppo di sciatori e ciaspolatori, da Pierluigi il "Dragone", arriva a S. Vigilio di Marebbe, all'Hotel Paraccia. La classica settimana bianca è così cominciata.

La giornata è bella e ognuno di noi è libero di organizzarsi.

La maggior parte ha lasciato i bagagli in camera ed è andata a fare il primo assaggio di sole, di neve e di panorama.

Mentre io e Piero siamo andati in camera a mettere a posto il tutto e poi in centro a rifornirci di frutta, pronti così, per le gite dei giorni successivi.

Purtroppo le previsioni del tempo, per i primi giorni della settimana, non erano rosee, il sole si dimenticava di noi e la sera la neve già cominciava a cadere lenta e sottile, ma il tutto non scoraggiava i dodici, sia gli sciatori che noi ciaspolatori di cui io facevo parte.

Eravamo in sei, io, Piero, Gian, Elisa, Ines ed Angela, e tutte le mattine carichi di entusiasmo, ciaspole in spalla, eravamo sempre pronti per godere dei tragitti delle varie gite, che l'Elisa e Gianfranco, pratici del posto, ci proponevano: il rifugio Pederù, il Lavarella, il Fanes, il panorama a 360° del Limo, il Fodara Vedia, il Sennes e così via.

Tutte gite una più bella dell'altra e tutte le mattine, sotto la neve incombente, partivamo entusiasti per l'escursione già decisa.

La mattina che avevamo programmato di raggiungere il rifugio Fanes, il tempo ci

ha regalato l'unica giornata splendida e quindi, anche se la gita era lunga e con una bella salita, che dal Pederù ne prendevamo visione, l'abbiamo affrontata con entusiasmo.

Lo spettacolo che si presentava ai nostri occhi della grande vallata dov'era situato il rifugio Lavarella era meraviglioso, un sogno ad occhi aperti, piccole baite sommerse fin quasi al tetto, il campanile della chiesetta appena fuori, metri di neve immacolata e morbida, montagne di panna montata, lontane dai rumori, solo il ciac - ciac delle nostre ciaspole; in silenzio ammiravamo affascinati, anche Gianfranco ammirava silenzioso, il che è tutto detto, era splendido.

Poi l'arrivo al rifugio Fanes. Ci ha accolto il sorriso di un bel ragazzo, il gestore, che ci ha portato con gentilezza caffè, tisane, torte e naturalmente polenta, carne e birra per Gian.

Poi il ritorno in albergo, per pochi aderenti (io, Angela e Ines) sauna o bagno turco, doccia e sala relax, la cena e come tutte le sere i racconti con i nostri amici sciatori, le loro avventure e le nostre, e le immancabili ricette della Ines e Gianfranco, il quale con curiosità faceva vari tentativi per carpire dalla Ines la ricetta delle famose acciughe sotto sale che l'Elisa aveva già assaporato a suo tempo, mentre Silvestro, rimasto tutta la settimana a riposarsi, controllava sul televideo naturalmente la Borsa o i risultati delle partite di calcio.

La giornata di sole trascorsa ha stimolato me, Elisa e Piero a decidere per il rifugio Sennes a sinistra del Fanes, questa idea non ha convinto Gian, Ines ed Angela che hanno optato per il giro dei Mulini e la visita al Museo Ladino, nel Castello de Tor in Vai Badia.

Così l'indomani, solo noi tre, ciaspole in spalla, freddo e un timido sole, cominciamo, sempre dal Pederù, una ripida salita a tornanti, tra due alti muri di neve candida, e una muraglia di roccia, che ci sovrastava imponente, colate di ghiaccio enormi coprivano grossi strati di roccia, disegnavano forme diverse, e ci facevano sentire piccoli piccoli.

La salita non finiva mai, poi un po'di respiro e la piana del rifugio Fodara ci commosse.

Eravamo soli, immersi nel candore immacolato, solo un timido cinguettio, quasi a non disturbare tutto quel silenzio, alberi addobbati di perline luccicanti, di ghiaccioli trasparenti, era un paradiso!

Ricominciamo a camminare, la nostra meta era ancora lontana.

Raggiungiamo con fatica il rifugio Sennes, sembra un albergo - ristorante a 5 stelle.

Qui stanchi ma soddisfatti ci concediamo un'ottima minestra d'orzo e una gigantesca fetta di Sacher, l'Elisa con una montagna di panna e un caffè.

Poi naturalmente foto, ciaspole ai piedi e ritorno con entusiasmo.

Il penultimo giorno, di nuovo sotto la neve, l'abbiamo dedicato alla ricerca dei regalini da portare a casa, ultimo pranzo al Pederù con i nostri amici, poi anche noi, con Elisa e Silvestro visita al Museo Ladino.

Il sabato mattina soddisfatti della settimana trascorsa in allegria, in compagnia piacevole, in gita a faticare e ad ammirare e a cena a gustare i piatti tipici del posto, carichi di zaini, borsoni, ciaspole e sci, ci salutavamo per intraprendere il viaggio di ritorno che ci riportava a casa, felici e rilassati, pronti per ricominciare la vita di tutti i giorni.

Francesca Milazzo

|

Grazie montagna

per avermi dato lezioni di vita,
perchè faticando ho imparato a gustare il riposo,
perchè sudando ho imparato ad apprezzare un sorso di acqua fresca,
perchè stanco mi sono fermato
e ho potuto ammirare la meraviglia di un fiore,
la libertà di un volo di uccelli,
respirare il profumo della semplicità;
perchè solo, immerso nel tuo silenzio,
mi sono visto allo specchio e spaventato
ho ammesso il mio bisogno di verità e amore,
perchè soffrendo ho assaporato
la gioia della vetta percependo che le cose vere,
quelle che portano alla felicità,
si ottengono solo con fatica e chi non sa soffrire mai potrà capire.

Battistino Bonali

Scalatore morto l'8 agosto 1993 sulla parete nord del Huascarúl.

Con la spedizione raccoglieva fondi per l'Ospedale di Chacas - Perù.

Collegatevi al sito dei Montagnin: www.montagnin.it

Bianco febbraio a S. Vigilio

La scorsa estate il bel ridente borgo di S. Vigilio ci ha regalato verdi emozioni, spesso filtrate attraverso cortine di pioggia uggiosa e veri e propri acquazzoni. La speranza che il successivo febbraio ci riservasse carrettate di caldo sole è ben presto naufragata in un mare di neve. Neve dappertutto, benedetta sulle piste e sui sentieri, un po' meno quando scendeva copiosa e maligna da un cielo di latte. Un paesaggio tuttavia da grandi emozioni, bianche, magiche, eteree, fredde, intense sensazioni. Lasciati alle funivie e alle veloci piste di discesa, gli ultimi atleti, leggasi Pierluigi, Adelia, Maria, Idelma e Anna Maria (a proposito, qualcuno dovrebbe dirle che non si scendono le scale con gli sci ai piedi, anche se l'affitto degli attrezzi costa molto) noi, gli altri, modesti turisti a piedi della neve, ciaspolantibus calcantis, ci mettiamo in moto per esplorare quel territorio tutto bianco che avevamo conosciuto quando era tutto verde!

La deliziosa spiaggetta di Ciamur lascia intravedere a stento dei piccoli dolmen da cui spuntano a fatica gli animali dello zoo di pietra con la lumaca cui spuntano appena dal ghiaccio le due cornine. Dal torrente sale una nebbiolina di evaporazione che lascia intravedere a tratti un grattacielo di ghiaccio verde sotto il quale un grasso cavallo nero bardato mangiucchia tranquillo l'avena del sacco di yuta appesa al collo, con la slitta vuota che aspetta improbabili coppie da scarozzare. Un giorno che nevicava piano, la nostra truppa e cioè Ines, Piero, Francesca,

Elisa, Angela e G. Franco (il vostro cronista) ci dirigiamo, lungo uno stradello forestale, verso un lago posto in alto sulla montagna. Tanta, tanta neve, metti le ciaspole, toglì le ciaspole, toglì il pile, metti la giacca a vento, toglì i guanti. Apri l'ombrello, rispondi al cellulare, perdi il medesimo. Già, non trovo più il mio telefonino. Siamo stufi di salire per la montagna, quindi scendiamo e andiamo a prendere una pessima cioccolata calda al Lago di Creda. Cerchiamo dappertutto il telefonino che continua a squillare per due giorni. Accidenti che batteria! Mi rassegnò e ne compro uno nuovo a Brunico.

Il giorno dopo, convinti da Pierluigi che aveva percorso l'intero tratto con gli sci di fondo, facciamo due passi con le racchette per tutta la Val di Drudo sino a Edera. Mi faccio una doppia polenta con salciccia e formaggio, poi altri due passi sino a S. Vigilio: totale 26 km. Alla faccia del Il terzo giorno (anche senza le scritte) spunta clamoroso un bel sole, allora di corsa a Pederù e rapida salita per il Rifugio Fanes e il Passo di Limo.

Irriconoscibile il paesaggio di questa estate. Ora è tutto ovattato, il crocefisso spunta appena e la panchina che è sotto non si vede. Sprofondo sino alla vita per fare una foto, mi devo tuffare e nuotare per uscirne vivo. Sullo sfondo compare la Croda del Becco. Scivoliamo sino al Rifugio Lavarella (che Eli .m al Fanes neanche morta!) dove, fra the e cioccolate calde, il sottoscritto si fa la solita polenta. Nella discesa del ritorno ingaggiamo una corsa sfrenata e arriviamo al parcheggio

volando basso! Il giorno appresso riprende a nevicare, ma gli indomiti si scoppiano il giro delle frazioni sopra il borgo con visita a malghe e fattorie, fra muri di neve e crocefissi semi sommersi. Da ricordare un giorno dedicato a un grandioso shopping a Brunico con ricca mangiata al ristorante.

Mi ricordavo di aver percorso la Valle dei Mulini da Longiarù in uno splendore di prati smeraldini. Con Angela e Ines la affrontiamo sfidando un sentiero con neve vergine sino all'inguine. Mi tocca fare strada affondando l'inverosimile. Tutto è bianco, anche il cielo. Le pale dei mulini sono blocchi di ghiaccio che formano curiose sculture. Anche stavolta una graziosa locanda ci permette di stare al caldo e gustare una specie di deliziose

mezzelune verdi. Fotografiamo un bisnonno con una grossa gerla piena di truccioli da bruciare. Ci sorride con l'unico canino e si perde nella neve.

A S. Martin de Tor in Badia, nel castello trecentesco, sorge il museo della civiltà Ladina. Lo visitiamo con gran godimento. Mentre noi ci trastullavamo ai mulini, il Rifugio Sennes vedeva Piero, Francesca ed Elisa salire gli erti tornanti e godere di quella vista superba.

Siamo stati bene nel bianco di S. Vigilio e può darsi che fra qualche anno torneremo a girare per quei sentieri, con qualche primavera in più ma con lo stesso incrollabile entusiasmo e, magari, con qualche forza nuova.

Gianfranco R.

"GiovaninGita" ovvero. ... battuta di caccia grossa

La gita dello scorso 19 aprile nel Finalese, in programma a Giornalino, è stata "dedicata" ai giovani desiderosi di andar per monti, nel senso che è stata fatta una mirata pubblicizzazione con volantini coloratissimi in modo da favorire l'adesione di queste rare creature. Purtroppo il tempo non ci ha favorito, essendosi annunciato brutto fin dai giorni precedenti alla gita e il giorno stesso, pur non piovendo a Finale... è piovuto a Genova, scoraggiando definitivamente gli eventuali possibili aderenti. Abbiamo tentato di ripiegare sulla domenica successiva proponendo e pubblicizzando la tranquilla Creto-Righi ma, causa un meteo ancor più inclemente, l'abbiamo dovuta addirittura sopprimere alla partenza! Insomma un po' di sfortuna. L'idea della gita dedicata è parsa buona ma non sufficiente, poiché se i tanto ricercati esemplari giovani fossero intervenuti... come poi trattenerli? Poteva bastare invitarli alla gita successiva? Si sarebbe fatto! Ma oltre a ciò è nata l'idea di proporre a queste eventuali "new entry" un aggancio con il nostro gruppo di altro tipo, ovvero teorico, informativo, provare cioè a proporre un ciclo di incontri serali presso la nostra Sede che parlassero di montagna e di escursionismo: come equipaggiarsi, cosa portare, che attrezzature usare, ecc. Ciò avrebbe avuto una serie di vantaggi: darci una finestra temporale più ampia per

conoscersi e frequentarsi, approfittare di tale finestra per introdurli nella "tana del lupo" ovvero far visitare la Sede e mostrare i segni della nostra attività, pubblicizzare in corso d'opera tutte le altre nostre iniziative, gite, gare, intrattenimento. Questo era il piano. E il ciclo di incontri è diventato il progetto "Sicuri in Gita", nato per tenere agganciate le new entry, ma con secondo utilissimo fine, fornire anche ai già Soci alcune informazioni su come prepararsi a una gita e come muoversi in sicurezza nell'ambiente montano, focalizzando aspetti che spesso si danno per scontati. Il passo successivo è stato pensare che se il meteo ci era stato avverso nella fase di reclutamento... avevamo però un sacco di amici che potevano aiutarci a recuperare i giovani esemplari che cercavamo.. , i nostri più di 150 Soci! Se solo la metà di loro riuscisse a catturare un solo prezioso esemplare.... beh, fate i vostri conti!!! Facciamo allora partire, anche da questo articolo, un pressante invito a tutti noi: proviamo a pensarci seriamente e a cercare al nostro interno qualche giovane, diciamo tra i 18 e i 40 anni, da introdurre nel nostro gruppo! Ne va della nostra sopravvivenza perché il gruppo invecchia, ce lo diciamo da molto tempo e se è vero che vogliamo bene ai Montagnin come sappiamo ben dimostrare con parole e articoli spesso commoventi e pieni di riconoscenza,

proviamo invece a fare qualcosina di più concreto.... Sappiamo tutti bene quali dinamiche animano i giovani e perché preferiscano attività diverse dal camminare... Tuttavia non diamoci per vinti, anche perché colpevolizzare loro "che tanto non vengono", e se vengono, "tanto non restano" e, se restano, "tanto se ne vanno"

... non paga e ci invita a rinunciare a qualunque iniziativa. Pensiamo piuttosto di non aver noi trovato i canali giusti per interessarli e coinvolgerli e di dover escogitare nuove tattiche. Inoltre non pensiamo di aver fatto tutto il possibile e quindi scaricarci la coscienza solo perché abbiamo fatto pubblicità presso i nostri figli e nipoti che non hanno risposto come speravamo, e quindi.... purtroppo.... Il nostro mondo personale va oltre la famiglia: colleghi di lavoro, vicini di casa, amici nostri con figli, amici dei figli, colleghi di studi dei figli, colleghi di palestra, di corsi che frequentiamo, negozianti ai quali chiedere di appendere in vetrina una locandina, di mettere in distribuzione sui loro banchi un po' di volantini, ecc. Da qualche tempo una restaurata "Commissione Sviluppo" sta smuovendo un po' le acque su questi punti... fatto sta che il giorno 5 maggio 2009 ore 21, data designata per la presentazione del ciclo di incontri "Sicuri in Gita", la nostra sede ha visto 9 giovani nuove presenze! Qualcuno ci ha scoperto sul sito Internet, ma i più sono nostre conoscenze, che "frugando bene" abbiamo tirato fuori! Quindi coraggio! Non

perdiamoci d'animo e non molliamo la presa! Senza pretendere la luna... qualche risultato comunque arriverà!

Alessandra Bruzzi

Progetto "Sicuri in Gita"

Alcuni Giornalini fa, se vi ricordate, era apparso un articolo, con l'intento di diventare rubrica, che forniva alcuni utili consigli su come preparare uno zaino, come chiedere soccorso, quali segnalazioni fare per farsi notare da un elicottero, ecc. Rispolverando questa idea è recentemente nato un progetto più ampio nella convinzione che un gruppo escursionistico che pratica la montagna nei più svariati suoi aspetti possa anche parlarne e che la nostra Sede, oltre che per piacevolissime serate d'intrattenimento, possa anche essere usata per qualche amichevole chiacchierata connessa alla nostra attività principale, come momento di formazione per quanti avessero curiosità di conoscere più a fondo la pratica dell'andar per monti o per quanti appena introdotti nel nostro gruppo vogliano intraprendere in modo continuativo questa attività e quindi "viaggiare informati". Spesso, infatti, si va in montagna trascurando aspetti che possono essere importanti e che, alla lunga, ci si abitua a sottovalutare. Ci si sente protetti dal fatto di essere in gruppo, affidando la nostra sicurezza ai responsabili e ai capigita, ma bene sarebbe

che ogni membro del gruppo fosse un escursionista consapevole, anche in grado, eventualmente, di dare una mano in caso di bisogno e non un pacco trasportato in giro per i monti.

Pertanto sono stati individuati 4 incontri in svolgimento tra maggio e giugno su queste quattro tematiche principali:

Equipaggiamento (12/5/09)

Consigli su come abbigliarsi, quale zaino portare e cosa metterci dentro.

Orientamento e carte (19/5/09)

Uso della bussola e dell'altimetro.

Interpretazione dei simboli sulle cartine e informazioni che da esse si possono evincere.

Orientamento diurno e notturno.

Progressione su sentiero, neve, roccia e qualche nodo (4/6/09)

Come procedere per risparmiare energie. Come cambia l'andatura calzando ciaspole o ramponi. Come affrontare un breve tratto roccioso. Come attrezzare un pezzetto di corda per superare un tratto di cile e imprevisto? Quali accorgimenti per percorrere una via attrezzata in sicurezza?

Sicurezza e Primo Soccorso (16/6/09)

Quale kit di P.S. mettere nello zaino. Come segnalare la propria presenza per chiedere soccorso? Come effettuare la corretta chiamata al 118. Come intervenire in caso di piccole ferite. Come gestire mal di testa, storte, crampi, ecc. Cosa fare in caso di temporale con fulmini.

A questi momenti teorici sono state affiancate quattro uscite dedicate a mettere in pratica sul campo quanto individuato: due più tecniche, dedicate alla progressione

su sentiero lungo e talvolta attrezzato e due già in programma a Giornalino, un assaggio di Alpi e una camminata notturna per far pratica di orientamento anche con le stelle. Nessuno di noi è esperto in tutto e sicuramente anche chi va in montagna da anni ed è certo di non aver più nulla da imparare potrebbe scoprire qualcosa di nuovo o richiamare qualcosa che aveva dimenticato, oppure portare la propria esperienza a beneficio di altri più inesperti. Queste serate non costituiscono un corso, perché fra i Montagnin non ci sono qualifiche ufficiali tali che alcuni possano erigersi a maestri di altri. Tuttavia molti Soci hanno esperienza decennale di trekking, progressione in neve e ghiaccio, su roccia e vie ferrate, competenze mediche perché non metterle a disposizione di tutti in modo che chi vuole possa trarre vantaggio dalla loro esperienza? Quindi queste serate vogliono essere momenti di incontro, dove verranno focalizzati alcuni concetti col contributo di chiunque fra partecipanti abbia qualcosa da dire, un commento, una propria esperienza, un'ulteriore considerazione. Questo progetto è un esperimento che, se avrà esito favorevole di gradimento e partecipazione, potrebbe essere ripetuto e diventare un momento fisso nel corso dell'anno, dedicato magari alle new entry che ogni anno si sperano numerose o a loro che non hanno potuto partecipare in precedenza.

Alessandra Bruzzi

Preghiera

degli spazzini volontari di Villa Imperiale

In principio di volontari
eravamo in trenta
con l'intenzione
di togliere dalla Villa tutta la rumenta.
Oggi a conti fatti
siamo rimasti
solo cinque gatti. Il comune
ci ha dato in dotazione
poche scope e alcuni rastrelli
e di neri sacchetti
una confezione.
In settimana
qualche mattina
ci facciamo una scopatina.
Scopiamo sacchetti e siringhe
cartacce e cicche di sigarette
e di cani e cagnette
le loro caghetto. Ci
chiamano netturbini
scopini o spazzini
facciamo tutto ciò
pensando ai bambini.
Non per gli adulti
incivili e selvaggi
che si aggirano per i paraggi.
Alle volte qualche anziano
dice: presto verrò
a darvi una mano
scompare nel vortice
delle buone intenzioni
e a noi rimangono
solo illusioni.

Passa la vecchietta
con la borsa della spesa
verrò a darvi una mano
però alcuni giorni devo stare distesa
ho la famiglia e
molto spesso

vado a trovare mia figlia.
Poi c'è il teorico del lavoro
legge il giornale
dice: bravi il moto
fa bene alle arterie
e come se foste
sempre in ferie.
Noi della Villa
siamo gli gnomi
solo tu Madonna
conosci i nostri cognomi.
Stendi sulle nostre teste
i tuoi candidi veli
anche se ormai ci sono
pochi peli.
Metti una mano sulla spalla
di Ferruccio
che con la scopa
fa quasi un inciucio.
Non ti scordare del nostro Bruno
che come lui
non scopa nessuno.
Ricorda il buon Elio
che raccoglie bottiglie e cartaccia
dice se sapessi chi sono gli
autori li tirerei
loro in faccia.
Un pensiero a Pietro
che con l'edilizia
non si tira indietro.
Scordavo Ruggero
dal fare altero.
Accogli le nostre preghiere
invocate da cinque leggere.
Sian pensionati
ma figli tuoi
o santa Vergine prega per
noi
Carnacina

"di tutto di più"

Nel gennaio del 2005, dopo aver invano cercato qualche socio o amico in grado di realizzare un Sito per la nostra Società, mi decido a provare da solo. D'altronde, anche se dei database non ne capivo niente, con l'aiuto di testi, CD e qualche dritta di Giorgio Landini sono riuscito a realizzare con Microsoft Access un archivio di tutte le nostre attività e relative classifiche di frequenza dei Soci. Chiedo lumi al collega di mio figlio che si occupa dei computer della ditta. La prima cosa che mi chiede è: " Hai già un ISP che ti fornisce il Dominio? Lo prego di usare un linguaggio più comprensibile, poiché sono ignorante in materia. Allora mi spiega che ISP sta per "Internet Service Provider", altro non sarebbe che un'azienda che fornisce il dominio (cioè il Sito), e mi suggerisce un Provider " Register.it" conveniente per costi e servizio offerto. Avuta via libera dal Consiglio parto per aprire un Dominio a nome dei Montagnin. Per fortuna l'indirizzo è libero così posso registrare il Sito come www.montagnin.it Ora viene la parte più difficile, bisogna materialmente costruire il Sito. In commercio esiste un programma della Microsoft, ma è un po' caro. Mi reco da Computer Union e il commesso mi suggerisce "Namo WebEditor", costa sui 100 €. ed è molto facile. Inizio la costruzione del nostro primo Sito. All'inizio è stata dura trasferire i file dal mio computer al dominio in quanto a quel tempo Bargagli non era coperta da ADSL. Ora invece è tutto più facile. Sono collegato permanentemente ad Internet grazie ad Alice ADSL, ho più padronanza con il programma e grazie al "ftp" — Protocollo trasferimento file — riesco a modificare il Sito in modo veloce. Cosa potete trovare nel Sito? Al Sito aggiungo sempre qualche cosa. Vi descrivo cosa potete trovare al 26/4/2009.

Nella Homepage, oltre all'indirizzo, telefono, fax, e-mail, messaggio di benvenuto, [ecc. vi](#) sono, per ora, sulla sinistra dodici banner (striscioni) che aprono altrettante pagine e precisamente:

**Chi Siamo - Regolamento Gite-
Programma - Giornalino - Foto &**

Video - Classifiche - Curiosità -

Archivi-Notizie Utili - Percorsi GPS -

La Posta -Links

Chi Siamo- La pagina, oltre alla foto dei fondatori, contiene una breve descrizione del nostro Gruppo.

Regolamento Gite- Un breve riassunto del nostro regolamento è inserito in questa pagina.

Programma- Aprendo questa pagina, troveremo tre riquadri. Il primo ci consente di entrare nella pagina che contiene un breve estratto del regolamento gite, la scala di difficoltà escursionistiche e, cliccando nell'apposita finestra, consente di aprire un file in PDF con il programma delle attività. Cliccando sul riquadro "Momenti Forti" si apre una pagina in cui ho inserito il programma di alcune attività, corredate di foto ed altro. Anche questi file sono in PDF, quindi per leggerli bisogna aver installato nel proprio computer "Adobe Reader". Chi non l'avesse lo può scaricare gratuitamente cliccando sull'apposito Link di cui ho fornito la pagina stessa. Il terzo riquadro ci consente di accedere ad un riepilogo delle attività dell'anno precedente.

Giornalino — Qui potete trovare alcuni numeri (ho intenzione di inserirne il più possibile) del nostro giornalino, basta cliccarci sopra ed apparirà la copia del giornalino (sempre in PDF). Inoltre vi è un banner intitolato "Articoli". Aprendo questa pagina troverete un elenco di articoli del giornalino. La particolarità di questi articoli è che, cliccando sulle parole di diverso colore, vi apparirà la foto relativa. Se in futuro scriverete qualche articolo e avete anche delle foto che riguardano lo stesso, fatemele avere, le inserirò nel Sito.

Foto & Video - Qui avete da sbizzarrirvi. Per ora le foto saranno più di 500 (senza contare quelle che trovate negli articoli), divise in varie pagine e sottopagine. Quindi potete tranquillamente navigare tra le varie pagine e se non vi bastano queste foto nella pagina "Foto recenti" trovi un Link che ti fa entrare nel mio sito www.igorbirsa.com dove troverai altrettante foto, dal 1988 al 2008. Cliccando sul banner "Video" si apre una pagina dove trovi dei titoli di brevi video. Per vedere gli stessi devi aver installato nel tuo computer "Quick Time Player" (puoi scaricarlo gratuitamente cliccando sulla scritta). Dopo aver cliccato sul titolo del video devi aspettare che il computer effettui il download del file (il tempo può variare a seconda della grandezza del file e della velocità del tuo collegamento).

Classifiche- Quando ho inserito in un database le attività e le presenze dei Soci, il materiale che ho trovato in sede arriva sino al 1979. Quindi qui puoi trovare le classifiche delle attività, maschili e femminili, dal 1979 al 2008 ed inoltre le classifiche relative alle sole presenze escursionistiche. Inoltre puoi aprire i medaglieri sia maschili che femminili.

Curiosità- In questa pagina ho inserito alcune curiosità. Per esempio i monti più scalati, le escursioni con più o meno Soci, ecc. ecc. Tutte queste informazioni le puoi trovare anche tu, scaricando i file che trovi nella pagina 'successiva.

Archivi- Qui troverai, da poter scaricare, i file di Microsoft Access relativi all'archivio generale delle attività dal 1979 al 2008 e le classifiche dei vari anni. Per visualizzare questi file devi aver installato Microsoft Access 2002 - 2003 o 2007.

Notizie utili In questa pagina puoi trovare alcune note che possono essere utili per la nostra attività. Inoltre ho inserito un banner intitolato "Meteo" cliccando sul quale si apre una pagina con le previsioni su Genova.

Percorsi GPS Qui ho inserito dei file (in formato Gdb) di alcune escursioni che ho realizzato con un GPS della Garmin. I file li puoi scaricare e vedere con il programma MapSource della Garmin,

cliccando sul banner "cos'è il GPS" si apre una pagina con una breve descrizione del sistema GPS.

La Posta In questa pagina inserisco le e-mail che riceviamo, relative al Sito.

Links Qui ho inserito qualche sito utile per la nostra attività, come per esempio i rifugi, gli orari ferroviari e delle linee extraurbane ecc.

Ora non vi rimane che navigare e vi assicuro, che per vedere tutto ciò che il Sito contiene, ci vuole un po' di tempo. Senza contare che avete tante foto da vedere entrando anche nel mio Sito.

Buona navigazione.

Igor Birsa

P.S. Oggi, 3 luglio 2009, mentre stò inserendo questo numero del giornalino, ho aggiunto al sito, nella Home Page, un collegamento (Dove Siamo) cliccando sul quale si apre una pagina con **Google Maps** indicante il punto preciso della nostra Sede, una foto a 360 gradi della via, e le varie indicazioni di come raggiungere la nostra Sede



Parole di una montanara

Io sono fatta così: quando sento parlar male della montagna divento cattiva. La montagna è per me qualche cosa di tanto bello, quasi sacro, che non posso sopportare di sentirne parlare con incompetenza. E adesso che sono vecchia e che presto dovrò rinunciare alla sana fatica delle sgroppate di tante ore, alla meraviglia dei pascoli altissimi, a quell'odore inconfondibile della roccia bagnata dalla pioggia e asciugata dal sole, di sentire sotto le mani l'asprezza degli appigli e l'ebbrezza delle grandi altitudini, il calore del corpo del mio compagno nelle baite dell'alta montagna, non mi pare che la rinuncia mi toglierà qualcosa di irrimediabile, perché quelle gioie io le ho avute, le ricordo e le rivivo perché sono collegate con i momenti più belli della mia esistenza e di quella della persona a me più cara.

(anonimo)

Com'è andata sul Lago Maggiore?

Benissimo!! Cambiato il patron della turistica 2009, stesso esito: un successone! Dopo 3 anni di Friuli e Slovenia (ma non siamo stanchi, torniamoci, c'è ancora tanto da vedere!) quest'anno Lago Maggiore, ovvero un tripudio di giardini in fiore. La turistica si è svolta in 4 giornate di pieno sole garantendoci uno spettacolo unico di colori e panorami ovunque si andasse. Nella sola prima giornata, quella di viaggio, abbiamo potuto visitare ben due ville dalle caratteristiche simili ma con differenti peculiarità: Villa Taranto a Verbania, un immenso giardino all'inglese con estesi prati fioriti di azalee e rododendri di ogni specie e qualità, attraversati da contorti vialetti che si infilano in ombrosi boschetti o sbucano in angoli pieni di fascino e suggestione. Ed ecco così apparire all'improvviso la fontana dei putti, il tempietto, la vasca delle ninfee, la valletta dominata dall'austero alto ponte di pietra e, finalmente, la Villa, non visitabile, adagiata su un enorme prato. Degna cornice a tanto verde... le poco lontane montagne, italiane e svizzere, ancora abbondantemente innevate. Da ogni punto del parco basta alzare di poco lo sguardo ed eccole lì, imponenti, silenti, mondo superiore carico di fascino e mistero, terribilmente attraenti. Ma in questi giorni ci sottrarremo alla seduzione delle bianche vette e ci lasceremo trasportare nel verde dei giardini. Il pomeriggio è infatti dedicato alla visita della Villa Pallavicino, nei pressi di Stresa. Simile alla precedente nei grandi prati, ma forse più raccolta e misteriosa in altri punti. La sua caratteristica principale è la presenza di molti animali, dai carliidi pavoni pigramente appollaiati nel verde e apparentemente insensibili alla presenza dei visitatori ai multicolori pappagalli svolazzanti nelle gabbie. Un elegante fenicottero rosa si erge solitario in un placido laghetto, una famigliola di tartarughe prende il fresco ai margini di una palude e ancora daini, caprette, scimmiette e, exploit

finale, una superba zebra... coccolona, tre canguri scatenati e un bel gruppo di lama disturbati dalle foto dei visitatori nel bel mezzo... della merenda!

Stresa ci accoglie nella luce dorata del meriggio, promettendoci un lungolago da urlo. L'hotel Moderno è a due passi dal lago e immerso nel centro storico. Appare accogliente e con belle camere. C'è ancora tempo per prendere confidenza coi dintorni e, per qualcuno, per provvedere d'urgenza all'acquisto di rullini o card digitali perché, "inspiegabilmente" la capienza delle fotocamere era stata prosciugata in un solo giorno!!

L'ottima cena e il dopo cena in passeggiata sul lungolago in compagnia di stelle e barzellette concludono la movimentata prima giornata. La successiva si apre col frizzante Adamo Ferretti, il "barcaiolo"-personaggio che ci ha traghettato sulle tre Isole Borromee: Isola Grande, Isola dei Pescatori e Isola Bella, tutte e tre ampiamente visitate: sia le ville delle due maggiori, con visita guidata, sia i giardini anche qui carichi di fiori e piante spesso esotiche e rare. Ancora variopinti pavoni, pernici e fagiani vaganti liberi fra i visitatori. Sull'Isola dei Pescatori, borgo lacustre pieno di fascino ma di troppi turisti per goderne appieno il sapore, alcuni di noi consumano un doveroso pranzo a base di pesce, altri un panino in uno dei tanti angoli suggestivi di cui l'isola abbonda, qualcuna avanti e indietro con una pizza in mano in cerca dei compagni perduti.... inseguita da una tedesca desiderosa di rubargliela!!

La nostra terza giornata ci ha visti in viaggio verso Locarno e le Isole di Brissago. Passiamo il confine e siamo in Svizzera. Tanto per non perdere l'abitudine scarpiniamo in salita tra asfalto, sentiero e scalini fino al santuario di S. Caterina del Sasso, al quale si accede più comodamente per una caratteristica Via Crucis che abbiamo percorso in discesa zigzagando fino

alla città. Rapida visita al grazioso centro storico di Locarno, facendo bene attenzione a non rischiare di acquistare per esempio un gelato a 8.000 delle vecchie lire.... E via verso l'imbarcadero per le Isole di Brissago. Trattasi di un'isola grande e un "Isolino". L'Isola Grande, che abbiamo visitato, ospita il Parco Botanico del Ticino ove si possono ammirare circa 1.500 specie di piante provenienti dal Mediterraneo, dall'Asia subtropicale, dal Sudafrica, dalle Americhe e dall'Oceania. Grazie alla sua particolare posizione, il parco gode di un clima particolarmente mite, che consente la crescita e la sopravvivenza all'aperto di piante subtropicali. Ripreso letteralmente il largo, ce ne torniamo in Italia per goderci l'ultima serata al chiaro di luna sul lungolago di Stresa fino a dove esso finisce, nei pressi della stazione di partenza della funivia per il Monte Mottarone (1491m) la cima più alta e importante della zona.

Anche la giornata del ritorno a Genova viene sfruttata appieno con la visita guidata dell'Eremo di S. Caterina del Sasso, splendido insediamento religioso abbarbicato su fragile roccia strapiombante sul Lago, e successivamente, alla Rocca di Angera, magnifico baluardo difensivo ove è permanentemente allestito il Museo della Bambola che ripercorre nei secoli la storia di questo classico giocattolo con particolari e aspetti originali e inaspettati... una vera sorpresa!

Per finire visita ad Arona e al suo simbolo più caratteristico, il Colosso di San Carlo, una statua di San Carlo Borromeo, alta ben 35 metà, che è da considerare una delle più grandi e particolari del mondo, sia per le sue maestose dimensioni e sia per la tecnica d'esecuzione, completamente realizzata in lastre di rame tutte sbalzate a martello e congiunte con grossi chiodi di ferro.

E' situata sulle pendici di Arona e precisamente sul Sacro Monte di San Carlo. All'interno della statua una scala prima a chiocciola e poi verticale ha portato solo alcuni ardimentosi Montagnin (e chi sennò?) dai piedi sino alla testa, la quale può ospitare diverse persone e da cui si gode uno splendido panorama.

Eccoci quindi alla fine del viaggio! Torniamo a Genova fra un mare di risate per le barzellette di Pino che ascoltiamo e riascoltiamo sempre volentieri e ringraziamo per la sua sempre paziente disponibilità. Siamo stati bene, ancora una volta, col nostro inossidabile autista Giulio, alla cui guida perfetta non possiamo più rinunciare, abbiamo trovato camere confortevoli presso il nostro hotel e un servizio cordiale e attento. E per ultimo ringraziamo il nostro organizzatore Angelo che si è preso gli oneri delle prenotazioni, dei contatti, della programmazione, in modo che tutto filasse liscio e lasciasse tutti soddisfatti. E se un mugugno volesse uscire, come noi genovesi siamo abituati, ricordiamoci che il nostro organizzatore non era il professionista di un'agenzia di viaggio che organizza gite turistiche per lavoro, ma è un nostro amico Montagnin che solo con passione e abnegazione ha deciso di regalarci emozioni indimenticabili e si è impegnato affinché tutto andasse per il meglio accontentando tutti e ricevendo come unico compenso il nostro sorriso e il nostro grazie. Grazie, dunque, sei stato.... un Angelo!

Ringraziamo infine il buon Dio, che ancora una volta ha voluto concederci quattro giornate piene di sole e temperature gradevoli per poter contemplare le Sue meraviglie!

Alessandra Bruzzi